

**L'allarme del sindacato bancari****“Settantamila famiglie sono a rischio usura”**di **Maurizio Bogni**

Toscana a rischio impennata dell'usura. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, tra i primi sindacati dei bancari italiani. «Nella regione ci sono oltre 70 mila famiglie il cui debito è stato classificato come deteriorato ed in parte è già stato svenduto dalle banche a società avvoltoio, che impongono tempi troppo rapidi al recupero e rischiano di consegnare la gente agli usurai».

● a pagina 5

**L'allarme del sindacato bancari  
“70 mila famiglie a rischio usura”**

La cessione dei debiti da parte delle banche a società specializzate nel recupero crediti può mettere in ginocchio persone e aziende. “Intervenga il governo con una legge ad hoc”

di **Maurizio Bogni**

Toscana a rischio impennata dell'usura. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, tra i primi sindacati dei bancari italiani. «Nella regione – spiega la sigla – ci sono oltre 70 mila famiglie il cui debito è stato classificato come deteriorato ed in parte è già stato svenduto dalle banche a società avvoltoio, che impongono tempi troppo rapidi al recupero e rischiano così di consegnare la gente agli usurai. È una bomba – insiste **Fabi** – il governo deve intervenire con una legge ad hoc per salvaguardare pmi in crisi oltre che famiglie disperate».

Il problema è nazionale. Ma la situazione è particolarmente grave in Toscana, dove negli anni scorsi il sistema bancario ha accumulato stock di crediti deteriorati (Non performing loans, Npl) sopra la media nazionale, fino al 30% del totale dei prestiti, ora più che dimezzati al 14% grazie proprio alla vendita di massicci portafogli alle società specializzate nel recupero di crediti in sofferenza, incagliati e altrimenti deteriorati. Stando ai dati Bankitalia rielaborati da **Fabi**, a fine 2018 in Toscana il debito di 72.383 famiglie era stato dichiarato deteriorato perché i nuclei

non riuscivano a rispettare le scadenze di pagamento, per una massa di Npl di quasi 2,3 miliardi e una media a soggetto debitore di meno di 32 mila euro, a dimostrazione che si tratta di una platea di piccoli risparmiatori. A questa già enorme massa di credito deteriorato delle famiglie, si aggiungono 9.148 imprese familiari che hanno accumulato Non performing loans per 781 milioni di euro e 15.245 aziende per 6,17 miliardi di euro, dati che spingono la quota degli Npl in Toscana poco sotto i 100 mila soggetti interessati (96.766) con un cattivo debito di quasi 10 miliardi (9.225 milioni). Quanto a Firenze i clienti gravemente in mora – secondo **Fabi** – sono 10.645 per quasi due miliardi di debito (1.978 milioni di euro). La metà, 4.555, sono famiglie che hanno accumulato 391 milioni di debito, e ben 2.126 imprese familiari (163 milioni di Npl).

Circa la metà di questa massa di “credito cattivo” è passata di mano soprattutto negli ultimi due anni. Svalutate le partite in bilancio e contabilizzata la perdita, per ripulire i conti e ottenere sgravi fiscali le banche hanno svenduto i loro crediti a prezzi molto più bassi rispetto al valore del credito. Hanno comprato so-

cietà che ora cominciano a farsi sotto con i debitori minacciando aggravio di conseguenze per la mancata restituzione dei soldi. In Toscana Federconsumatori e Adusbef, associazioni di consumatori attente ai guai dei cittadini con le banche, non hanno ancora registrato “aggressioni” a carico dei consumatori probabilmente perché la cessione degli Npl è recente e la macchina del recupero deve ancora prendere velocità. Ma l'allarme sul rischio usura per famiglie e imprese sale dall'interno del sistema bancario. Lo lancia un sindacato storico come **la Fabi** che teme per i «clienti bancari “ceduti”, con le loro rate scadute, dagli istituti bancari a società specializzate che operano frequentemente con modalità spregiudicate. La maggior parte dei soggetti coinvolti (61%) – dice la



**Federazione autonoma bancari italiani** – è esposta per cifre che vanno da 250 euro a 30.000 euro».

È un ordigno sociale. «Non bisogna limitarsi a far quadrare i bilanci delle banche, ma anche tutti gli altri aspetti, soprattutto quelli sociali, derivanti da operazioni squisitamente finanziarie volute dalla Bce e dietro le quali si arricchiscono i soliti personaggi – attacca il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** – I tempi di recupero crediti delle società specializzate sono troppo veloci, da qui i pericoli per i titolari delle sofferenze di venire strozzati, con il serio rischio di finire, per disperazione, nelle mani degli usurai e della criminalità organizzata». **Sileoni** invita il governo ad intervenire e le banche ad interrompere la pratica di cessione del credito, gestendo il recupero con le risorse interne. Prima che scoppi la bomba.

## Il caso

### DoBank

DoBank è una delle società che avevano comprato il credito deteriorato verso la Ginori real estate in liquidazione, proprietaria dei terreni dove si trova lo stabilimento della Ginori passato a Kering. Quest'ultima ha penato per riuscire a riscattare il credito deteriorato e

diventare proprietaria dei terreni. Poi l'operazione è andata a buon fine. Ora DoBank annuncia 160 esuberi a livello nazionale e arretra da Firenze. Intende chiudere la sede fiorentina e trasferire i 10 dipendenti probabilmente a Bologna. I sindacati si oppongono e venerdì scorso hanno protestato.

## Il segretario Un ordigno sociale



### Gli Npl

**Lando Maria Sileoni** ha definito "ordigno sociale" il caso degli Npl